

Ravenna, 23 settembre 2013
Basilica di San Vitale

Inaugurazione dell'“Opera Pellegrinaggi della Romagna”

Premessa

L'occasione per la quale siamo qui convocati è propizia per condividere alcune considerazioni di merito che bene si addicono a questa “inaugurazione”. Essa ci invita a prendere coscienza del *tempo* particolare che ci è dato di vivere.

E' tempo prezioso e fortemente caratterizzato dalle “*res novae*” che il divenire storico-sociale-culturale pone di fronte a noi e si riflette in noi causando conseguenze di diversa natura. Esse appaiono infatti ricche di suggestioni, di criticità e di prospettive, idonee a modificare visioni del mondo, stili di vita, comportamenti.

A ben vedere l'emergenza del “*cambiamento*” implica di per sé una poderosa spinta di “*movimento*”, come altresì istanze che richiedono interpretazione e giudizio. Anzi proprio il movimento – la cosiddetta “*mobilità*” – si evidenzia come la *cifra dell'uomo contemporaneo*. Ne consegue una nuova morfologia antropologica e sociale che interpella la nostra intelligenza e la nostra coscienza.

La Chiesa e la mobilità

Fin dagli anni '50 del secolo scorso, la Chiesa non s'è mostrata estranea, anzi ha percepito la particolare *valenza pastorale e culturale* connessa alla mobilità. Se ne trova traccia nel documento conciliare *Gaudium et Spes*. Ma è soprattutto il magistero pontificio dei decenni successivi che se ne fa carico, prospettando una linea di *lettura pastorale* dei fenomeni del turismo, del turismo religioso e dei pellegrinaggi.

Dall'insegnamento magisteriale si rileva come la mobilità sia un “*segno dei tempi*” (cfr. documento *Peregrinans in terra*, 1969 e altri), un fattore di elevazione spirituale, un'opportunità di pace e di relazioni tra i popoli, una modalità di integrazione e di sviluppo economico, un facilitatore della comunicazione tra le culture.

Dunque per la Chiesa la mobilità risponde ad una *novità* con cui fare i conti e per la quale esprimere una valutazione positiva, non sottraendosi tuttavia a mettere in guardia riguardo ad eventuali situazioni negative o quanto meno rischiose rispetto ai valori essenziali della persona, delle comunità residenti, dei diritti umani, della giustizia e della pace.

Paolo VI ha istituito un apposito organismo per seguire la mobilità nelle sue differenziate modulazioni, il Pontificio Consiglio per la pastorale dei Migranti e Itineranti (1970).

La CEI da parte sua ha operato di conseguenza creando, in parallelo con la Santa Sede, un Ufficio Nazionale (1988) competente in materia, abilitato a rapportarsi con le Diocesi, con le istituzioni dello Stato, con gli organismi di categoria, con le associazioni ecclesiali e le agenzie cattoliche preposte alla promozione dei viaggi, delle vacanze, dei pellegrinaggi.

Il ruolo e le funzioni dell'Ufficio Nazionale riguardano soprattutto i profili di coordinamento, di incentivazione, di produzione di pensiero pastorale e culturale attraverso proposte e iniziative di varia natura e di vario genere.

Pastorale del Turismo

Il compito essenziale e irrinunciabile della Chiesa si riferisce all'evangelizzazione. Non ha altro di mira se non attuare il mandato del Signore: “Andate, battezzate, fate discepoli le genti” (Mt 28, 19) e coerentemente la sua attività primaria consiste nell'annuncio del vangelo di salvezza, nella carità solidale, e nella speranza dell'avvento del Regno.

Ora la concreta storicizzazione del mandato avviene secondo un discernimento che valuta le situazioni, le circostanze, le culture che di volta in volta si presentano. Oggi la categoria emergente che guida l'impegno apostolico della Chiesa è quella dei “*segni dei tempi*”, carichi di prospettiva e

di profezia. Essi interpellano la Chiesa e la Chiesa cerca di corrispondervi con delle risposte che siano sapienti e indicative del messaggio evangelico.

Nello specifico del *turismo*, la Chiesa anzitutto dispone una “*pastorale*” in grado di offrire una significativa proposta di salvezza, formulando iniziative e studiando mezzi e strumenti adatti alla “nuova” condizione di vita. Senza porsi in alternativa ai soggetti commerciali e professionali che operano nel settore turistico, la Chiesa adotta una sua specifica modalità di presenza per dare un’anima al turismo stesso, rimediando ad una sua deriva etica.

Turismo religioso e pellegrinaggi

Nella fattispecie del *turismo religioso* e del *pellegrinaggio*, la Chiesa opera in modo diretto rispetto ad altre Agenzie turistiche per la natura, le modalità, gli scopi di questo particolare “*viaggiare sacro*” che riguarda la stessa forma della fede. Esso è inerente all’esperienza primordiale del cristiano, alla formazione di una spiritualità penitenziale ed itinerante, alla coltivazione della vita interiore.

Qui emerge il ruolo dei *Santuari* scelti come meta dello stesso viaggio e considerati come luoghi di gravitazione della pietà popolare. Lungi dall’essere riservati solo ai fedeli, i Santuari figurano come vere “*statio*” per i cercatori di Dio, per tutti coloro che ambiscono dedicare tempo al silenzio e alla preghiera.

In tale prospettiva va operata la *distinzione* tra i pellegrinaggi tradizionali o nelle forme innovative odierne, e il cosiddetto “turismo religioso”. Pur essendo diversamente motivati, entrambi rappresentano una peculiare identità e una propria finalità che consentono una fruizione del tutto appropriata, dignitosa e feconda di bene spirituale.

L’Opera Pellegrinaggi della Romagna

L’iniziativa delle 7 Diocesi della Romagna si presenta lodevole nell’intenzione, generosa nella disponibilità, coraggiosa nella finalità. Essa risponde ad esigenze di comunione, di competenze, di professionalità, di messa in rete, che oggi si richiedono per superare il cosiddetto “fai da te” e un certo spontaneismo organizzativo.

Mi permetto di segnalare che il particolare “progetto” di azione che l’Opera si è data, apre ad una operosa fattiva *collaborazione* con gli Enti pubblici e privati favorendo programmi integrativi in ordine alla cultura locale, ai Beni culturali, al territorio e al paesaggio. E’ dunque un progetto di prospettiva che guarda al futuro e che attiva i diversi soggetti ad interagire con intelligenza e passione.

Auguro ai promotori grandi soddisfazioni e un “buon cammino”.

+ Carlo Mazza
Vescovo di Fidenza